

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstrugamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utine

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSEERZIONI. — Comi ncati vari m-
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere la condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Mercoledì 21 Giugno 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono il settore
ed i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 141

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

AI VESCOVI D'ITALIA PIO PP. X VENERABILI FRATELLI SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Il fermo proposito, che fin dai primordi del Nostro Pontificato abbiamo concepito, di voler consacrare tutte le forze che la benignità del Signore si degnò concederci alla restaurazione di ogni cosa in Cristo. Ci risveglia nel cuore una grande fiducia nella potente grazia di Dio, senza la quale nulla di grande e di fecondo per la salute delle anime possiamo pensare ad imprendere quaggiù. Nello stesso tempo però sentiamo più che mai vivo il bisogno di essere secondati unanimemente e costantemente nella nobile impresa da Voi, Venerabili Fratelli, chiamati a parte dell'ufficio Nostro pastorale, da ognuno del clero e dai singoli fedeli alle vostre cure commessi. Tutti in vero nella Chiesa di Dio siamo chiamati a formare quell'unico corpo, il cui capo è Cristo: corpo strettamente compaginato, come insegna l'Apostolo Paolo (1), e ben commesso in tutte le sue giunture comunicanti, e questo in virtù dell'operazione proporzionata, di ogni singolo membro, onde il corpo stesso prenda l'aumento suo proprio e di mano in mano si perfezioni nel vincolo della carità. E se in quest'opera di edificazione del corpo di Cristo (2), è Nostro primo ufficio d'insegnare, di additare il retto modo da seguire e proporre i mezzi, di ammonire ed esortare paternamente, è altresì dovere di tutti i nostri figliuoli dilettissimi, sparsi pel mondo, di accogliere le parole Nostre, di attuarle dapprima in se stessi e di concorre efficacemente ad attuarle eziandio negli altri, ciascuno secondo la grazia da Dio ricevuta, secondo il suo stato ed ufficio, secondo lo zelo che ne infiamma il cuore.

Il carattere e lo scopo dell'azione cattolica.

Qui vogliamo soltanto ricordare quelle molteplici opere di zelo in bene della Chiesa, della società e degli individui particolari, comunemente designate col nome di azione cattolica, che fioriscono per grazia di Dio in ogni luogo e che abbondano altresì nella nostra Italia. Voi ben intendete, Venerabili Fratelli, quanto essa Ci debbano tornar care e quanto intimamente bramiamo di vederle rassodate e promosse. Non solo a più riprese ne abbiamo trattato a voce con parecchi almeno di voi, e coi principali loro rappresentanti in Italia nell'occasione che essi Ci recavano in persona l'omaggio della loro devozione e del loro affetto filiale, ma altresì pubblicando Noi su questo argomento o facendo pubblicare con la Nostri autorità vari Atti, che tutti già conoscete. Vero è che alcuni di questi, come richiedevano le circostanze per Noi dolorose, erano piuttosto diretti a rimuovere gli ostacoli al più spedito procedere dell'azione cattolica e a condannare certe tendenze indisciplinate, che con grave danno della causa comune si andavano insinuando. Però Ci tardava il cuore di rivolgere a tutti eziandio una parola di paterno conforto e di accitamento, acciocché sul terreno, per quanto è da Noi, sgombro dagli impedimenti, si continui ad edificare il bene e ad accrescerlo largamente. Ci è dunque ben grato di farlo ora con le presenti Nostre Lettere a comune consolazione, nella certezza che le parole Nostre saranno da tutti docilmente ascoltate e seguite.

Vastissimo è il campo dell'azione cattolica, la quale per se medesima non esclude assolutamente nulla di quanto, in qualsiasi modo, diretto od indiretto, appartiene alla divina missione della Chiesa. Di leggieri si riconosce la necessità del concorso individuali a tant'opera, non solo per la santificazione delle anime nostre, ma anche per diffondere e sempre meglio dilatare il Regno di Dio negli individui, nelle famiglie e nella società, procurando ciascuno, secondo le proprie forze, il bene del prossimo con la diffusione della verità rivelata, con l'esercizio delle virtù cristiane e con le opere di carità o di misericordia spirituale e corporale. Questo è il camminare degno di Dio, a che Ci esorta S. Paolo, così da piacerli in ogni cosa, producendo frutti di ogni opera buona e crescendo nella scienza di Dio: *Ut ambuletis digne Deo per omnia placentes: in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientia Dei* (3).

Oltre a questo però v'è un gran numero di beni appartenenti all'ordine naturale a cui la missione della Chiesa non

è direttamente ordinata, ma che pure sgorgano dalla medesima, quasi naturale sua conseguenza. Tanta è la luce della rivelazione cattolica, che si diffonde vivissima su ogni scienza; tanta la forza massime evangeliche, che i precetti della legge naturale si radicano più sicuri ed ingagliardiscono: tanta infine l'efficacia della verità e della morale insegnate da Gesù Cristo che lo stesso benessere materiale degli individui, della famiglia e della società umana si trova providenzialmente sostenuto e promosso. La Chiesa pure predicando Gesù Cristo crocifisso, scandalo e stoltezza innanzi al mondo (4) è divenuta ispiratrice e fautrice primissima di civiltà; e la diffusa per tutto dove predicarono i suoi apostoli, conservando e perfezionando gli elementi buoni delle antiche civiltà pagane, strappando dalla barbarie ed educando a civile consorzio i nuovi popoli che al suo seno materno si rifugiavano, e dando all'intera società, bensì a poco a poco, ma con tratto sicuro e sempre più progressivo, quell'impronta tanto spiccata, che ancor oggi universalmente conserva. La civiltà del mondo è civiltà cristiana; tanto è più vera, più durevole, più feconda di frutti preziosi, quanto è più nettamente cristiana; tanto declina, con immenso danno del bene sociale, quanto dall'idea cristiana si sottrae. Onde per la forza intrinseca delle cose, la Chiesa divenne anche di fatto custode e vindice della civiltà cristiana. E tale fatto in altri secoli della storia fu riconosciuto ed ammesso; formò anzi il fondamento inconcusso delle legislazioni civili. Su quel fatto poggiarono le relazioni tra la Chiesa e gli Stati, il pubblico riconoscimento dell'autorità della Chiesa nelle materie tutte che toccano in qualsivoglia modo la scienza, la subordinazione di tutte le leggi dello Stato alle divine leggi del Vangelo, la concordia dei due poteri, dello Stato e della Chiesa, nel procurare in tal modo il bene temporale dei popoli che non ne abbia a soffrire l'eterno.

Non abbiamo bisogno di dirvi, o Venerabili Fratelli, quale prosperità e benessere, quale pace e concordia, quale rispettosa soggezione all'autorità e quale eccellente governo si otterrebbero e si manterrebbero nel mondo, se si potesse attuare per tutto il perfetto ideale della civiltà cristiana. Ma posta la lotta continua della carne contro lo spirito, delle tenebre contro la luce, di Satana contro Dio, tanto non è da sperare, almeno nella sua piena misura. Onde continui strappi si vanno facendo alle pacifiche conquiste della Chiesa, tanto più dolorosi e funesti, quanto più la società umana tende a reggersi con principi avversi al concetto cristiano, anzi ad apostatare interamente da Dio.

Non per questo è da perdere punto il coraggio. La Chiesa sa che le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei; ma sa ancora che avrà nel mondo presenza, che i suoi apostoli sono inviati come agnelli tra lupi, che i suoi seguaci saranno sempre coperti d'odio e di disprezzo fu saturato il divino suo Fondatore. La Chiesa va quindi innanzi imperturbata, e mentre diffonde il Regno di Dio là dove non fu peranco predicato, si studia per ogni maniera di riparare alle perdite nel Regno già conquistato. *Instaurare omnia in Christo* è sempre stata la divisa della Chiesa, ed è particolarmente la Nostri nei trepidi momenti che attraversiamo. Ristorare ogni cosa, non in qualsivoglia modo, ma in Cristo; *quae in caelis, et quae in terra sunt, in ipso*, soggiunge l'Apostolo (5): ristorare in Cristo, non solo ciò che appartiene propriamente alla divina missione della Chiesa di condurre le anime a Dio, ma anche ciò, che come abbiamo spiegato, da quella divina missione spontaneamente deriva, la civiltà cristiana nel complesso di tutti e singoli gli elementi che la costituiscono.

La sua utilità.

E poiché Ci fermiamo a quest'ultima sola parte della restaurazione desiderata, voi ben vedete, o Venerabili Fratelli, di quanto aiuto tornano alla Chiesa quelle schiere scelte di cattolici, che si propongono appunto di riunire insieme tutte le loro forze vive, a fine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anticristiana: riparare per ogni modo i di-

sordini gravissimi che da quella derivano; ricondurre Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società; ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio; prendere sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operajo ed agricolo, non solo battendo nel cuore di tutti il principio religioso, unico vero fonte di consolazione nelle angustie della vita, ma studiandosi di resciugarne le lagrime, di raddolcirne le pene, di migliorarne la condizione economica con bene condotti provvedimenti; adoperarsi quindi perchè le pubbliche leggi siano informate a giustizia, e si correggano o vadano soppresse quelle che alla giustizia si oppongono: difendere in fine e sostenere con anime veramente cattoliche i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della Chiesa.

Il complesso di tutte queste opere, sostenute e promosse in gran parte dal laicato cattolico e variamente ideate a seconda dei bisogni propri di ogni nazione e delle circostanze particolari in cui verso ogni paese, è appunto quello che con termine più particolare e certo nobile assai vuol esser chiamato azione cattolica, ovvero azione dei cattolici. Essa in tutti i tempi venne sempre in aiuto della Chiesa, e la Chiesa tale aiuto ha sempre accolto favorevolmente e benedetto, sebbene a seconda dei tempi si sia variamente esplicato.

Ed è infatti da notare qui subito, che non tutto ciò che può essere utile, anzi unicamente efficace nei secoli andati, torna oggi possibile restituire allo stesso modo; tanti sono i cambiamenti radicali che col correre dei tempi s'insinuano nella società e nella vita pubblica, e tanti i nuovi bisogni che le circostanze cambiate vanno di continuo suscitando. Ma la Chiesa nel lungo corso della sua storia ha sempre ed in ogni caso dimostrato luminosamente di possedere una meravigliosa virtù di adattamento alle variabili condizioni del consorzio civile, talché, salvo sempre l'integrità e l'immutabilità della fede e della morale, e salvi egualmente i sacrosanti suoi diritti, facilmente si spiega e si accomoda in tutto ciò che è contingente ed accidentale alle vicende dei tempi ed alle nuove esigenze della società. La pietà, dice S. Paolo, a tutto si accomoda, possedendo le promesse divine, così per i beni della vita presente, come per quelli della futura: *Pietas autem ad omnia utilis est, promissionem aaben vite, quae nunc est, et futurae* (6). E però anche l'azione cattolica, se opportunamente cangia nelle sue forme esterne e nei mezzi che adopera, rimane sempre la stessa nei principi che la dirigono e nel fine nobilissimo che si propone. Perché poi nello stesso tempo torni veramente efficace, converrà diligentemente avvertire le condizioni che essa medesima impone, se ben si considerino la sua natura ed il suo fine.

Le sue condizioni.

Anzitutto dev'essere altamente radicato nel cuore che lo strumento vien meno, se non è accuocato all'opera che si vuole eseguire. L'azione cattolica (come si ritrae ad evidenza dalle cose anzidette) poiché si propone di ristorare ogni cosa in Cristo, costituisce un vero apostolato ad onore e gloria di Cristo stesso. Per bene compierlo ci vuole la grazia divina, e questa non si dà all'apostolo che non sia unito a Cristo. Solo quando avremo formato Gesù Cristo in noi, potremo più facilmente ridonarlo alle famiglie, alla società. E però quanti sono chiamati a dirigere o si dedicano a promuovere il movimento cattolico devono essere cattolici a tutta prova, convinti della loro fede, sodamente istruiti nelle cose della religione, sinceramente ossequanti alla Chiesa ed in particolare a questa suprema. Cattedra Apostolica ed al Vicario di Gesù Cristo in terra, di pietà vera, di maschie virtù, di puri costumi e di vita così intemerata, che tornino a tutti di esempio efficace. Se l'animo non è così temperato, non solo sarà difficile promuovere negli altri il bene, ma sarà quasi impossibile procedere con rettitudine d'intenzione, e mancheranno le forze per sostenere con perseveranza le noie che reca seco ogni apostolato, le calunnie degli avversari, la freddezza e la poca corrispondenza degli uomini anche dabbene, talvolta perfino le gelosie degli amici e degli stessi compagni di azione, scusabili senza dubbio, posta la debolezza dell'umana natura, ma pure grandemente pregiudicevoli a causa di discordie, di attriti, di domestiche guericciuole. Solo una virtù paziente e ferma nel bene, e nello stesso tempo soave e delicata, è capace di rimuovere o dimi-

nuire queste difficoltà, così che l'opera a cui sono dedicate le forze cattoliche non ne vada compromessa. Tale è la volontà di Dio, diceva S. Pietro ai primitivi fedeli che col ben fare giudicate la bocca agli uomini stolti: *Sic est voluntas Dei, ut bene facientes obmutescere faciat imprudentium hominum ignorantiam* (7).

Importa inoltre ben definire le opere intorno alle quali si devono spendere con ogni energia e costanza le forze cattoliche. Quelle opere devono essere di così evidente importanza, così rispondenti ai bisogni della società odierna, così accorde agli interessi morali e materiali, soprattutto del popolo e delle classi diseredate, che mentre infondono ogni migliore alacrità nei promotori dell'azione cattolica pel grande e sicuro frutto che da se medesime promettono, siano insieme da tutti e facilmente comprese ed accolte volenterosamente. Appunto perchè i gravi problemi della vita odierna sociale esigono una soluzione pronta e sicura, si desta in tutti il più vivo interesse di sapere e conoscere i vari modi, onde quelle soluzioni si propongono in pratica. Le discussioni in un senso o nell'altro si moltiplicano ogni dì più e si propagano facilmente per mezzo della stampa. E' quindi supremamente necessario che l'azione cattolica colga il momento opportuno, si faccia innanzi coraggiosa e proponga anch'essa la soluzione sua e la faccia valere con propaganda ferma, attiva, intelligente, disciplinata, tale che direttamente si opponga alla propaganda avversaria. La bontà e giustizia dei principi cristiani, la retta morale che professano i cattolici, il pieno disinteresse delle cose proprie, non altro apertamente e sinceramente bramando che il vero, il sodo, il supremo bene altrui, in fine l'evidente loro capacità di promuovere meglio degli altri anche i veri interessi economici del popolo, è impossibile non facciano breccia sulla mente e sul cuore di quanti li ascoltano e non ne aumentino le file, fino a renderli un corpo forte e compatto, capace di resistere gagliardamente alla contraria corrente e di tenere in rispetto gli avversari.

Tale supremo bisogno avverti pienamente il Nostro Antecessore di b. m. Leone XIII, additando, soprattutto nella memoranda enciclica *Rerum Novarum* ed in altri documenti posteriori, l'oggetto intorno al quale precipuamente doveva svolgersi l'azione cattolica, cioè la pratica soluzione a seconda dei principi cristiani della questione sociale. Noi pure, seguendo così sapienti norme, col Nostro *Motu proprio* del 18 dicembre 1903 abbiamo dato all'azione popolare cristiana, che in se comprende tutto il movimento cattolico sociale, un ordinamento fondamentale che fosse quasi la regola pratica del lavoro comune ed il vincolo della concordia e della carità. Qua dunque ed a questo scopo santissimo e necessarissimo devono anzitutto aggrupparsi e solidarsi le opere cattoliche, varie e molteplici nella forma, ma tutte egualmente intese a promuovere con efficacia il medesimo bene sociale.

Necessità della concordia fra cattolici.

Ma perchè quest'azione sociale si mantenga e prosperi con la necessaria coesione delle varie opere che la compongono, è soprammodo importante che i cattolici procedano con esemplare concordia tra loro; la quale però non si otterrà mai, se non vi ha in tutti unità di intendimenti. Su tale necessità non può cader dubbio di sorta alcuna; tanto chiari ed aperti sono gli insegnamenti dati da questa Cattedra Apostolica, tanto la viva luce che vi hanno sparso intorno coi loro scritti i più insigni tra' cattolici di ogni paese, tanto lodevole l'esempio che più volte, anche da Noi medesimi, si è proposto dei cattolici di altre nazioni, i quali appunto per questa concordia ed unità d'intendimenti, in breve tempo hanno ottenuto frutti fecondi ed assai consolanti.

L'unione popolare.

Ad assicurarne poi il conseguimento, tra le varie opere degne egualmente di lode, si è dimostrata altrove singolarmente efficace un'istituzione di carattere generale, che col nome di *Unione popolare* è destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale. Essa infatti, poiché risponde ad un bisogno egualmente sentito quasi in ogni paese, e poiché la sua semplice costituzione risulta dalla natura stessa delle cose, quali egualmente per tutto s'incontrano, non può dirsi che sia propria piuttosto di una na-

zione che di un'altra, ma di tutte, dove si manifestano gli stessi bisogni e sorgono i medesimi pericoli. La sua grande popolarità la rende facilmente cara ed accettabile e non disturba nè impedisce alcun'altra istituzione, ma piuttosto a tutte le istituzioni dà forza e compattezza, poichè con la sua organizzazione strettamente personale sprona gli individui ad entrare nelle istituzioni particolari, gli addestra al lavoro pratico e veramente proficuo, ed unisce gli animi di tutti in un unico sentire e volere.

Stabilito così questo centro sociale, tutte le altre istituzioni d'indole economica, destinate a risolvere praticamente e sotto i vari suoi aspetti il problema sociale, si trovano come spontaneamente raggruppate insieme nel fine generale che le unisce, mentre pure, a seconda dei vari bisogni a cui si applicano, prendono forme diverse e diversi mezzi adoperano, come richiede lo scuo particolare proprio di ciascheduna. E qui Ci torna ben caro di esprimere la Nostri soddisfazione pel molto in questa parte si è già fatto in Italia, con certa speranza, che posto l'aiuto divino, si faccia ancora assai più nell'avvenire, riasodando il bene ottenuto e dilatandolo con zelo sempre più crescente. Nel che si rese gradatamente benemerita l'Opera dei Congressi e Comitati cattolici, grazie all'attività intelligente degli uomini estimi che la dirigevano e che a quelle particolari istituzioni furono preposti o le dirigono tuttavia. E però tale centro od unione di opere d'indole economica, come fu da Noi espressamente conservata al cessare dell'anzidetta Opera dei Congressi, così dovrà continuare anche in seguito sotto la solerte direzione di coloro che le sono preposti.

L'azione politica.

Contuttociò, perchè l'azione cattolica sia efficace sotto ogni rispetto, non basta che essa sia proporzionata ai bisogni sociali odierni; conviene ancora che si faccia valere con tutti quei mezzi pratici, che le mettono oggi in mano il progresso degli studi sociali, ed economici, l'esperienza già fatta altrove, le condizioni del civile consorzio, la stessa vita pubblica degli Stati. Altrimenti si corre rischio di andare tentoni lungo tempo in cerca di cose nuove e mal sicure, mentre le buone e certe si hanno in mano ed hanno fatto già ottime prova; ovvero di proporre istituzioni e metodi propri forse di altri tempi, ma oggi non intesi dal popolo; ovvero infine di arrestarsi a mezza via non servendosi, nella misura pur concessa, di quei diritti cittadini che le odierne costituzioni civili offrono a tutti e quindi anche ai cattolici. E per fermarci a quest'ultimo punto, certo è che l'odierno ordinamento degli Stati offre indistintamente a tutti la facoltà di influire sulla pubblica cosa, ed i cattolici, salvo gli obblighi imposti dalla legge di Dio e dalle prescrizioni della Chiesa, possono con sicura coscienza giovarsi, per mostrarsi idonei al pari, anzi meglio degli altri, di cooperare al benessere materiale e civile del popolo ed acquistarsi così quell'autorità e quel rispetto, che rendano loro possibile eziandio di difendere e promuovere i beni più alti, che sono quelli dell'anima.

Quei diritti civili sono parecchi e di vario genere, fino a quello di partecipare direttamente alla vita politica del paese, rappresentando il popolo nelle aule legislative. Ragioni gravissime Ci dissuadono. Venerabili Fratelli, dallo scostarsi da quella norma già decretata dal Nostro Antecessore di s. m. Pio IX e seguita poi dall'altro Nostro Antecessore di s. m. Leone XIII durante il diuturno suo Pontificato, secondo la quale rimane in genere vietata in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo. Senonchè altre regioni parimente gravissime, tratte dal supremo bene della società, che ad ogni costo deve salvarsi, possono richiedere che nei casi particolari si dispensi dalla legge, specialmente quando Voi, Venerabili Fratelli, ne riconosciate la stretta necessità pel bene delle anime e dei supremi interessi delle vostre Chiese, e ne facciate domanda.

Il dovere della preparazione.

Ora la possibilità di questa benigna concessione Nostri induce il dovere nei cattolici tutti di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati. Onde importa assai, che quella stessa attività, già lodevolmente spiegata dai cattolici per prepararsi ad una buona organizzazione elettorale alla vita amministrativa dei Comuni e dei Consigli provinciali, si estenda altresì a prepararsi convenientemente e ad orga-

Udine
Signor Sindaco
Om. 5

nizzarsi per la vita politica, come fu opportunamente raccomandato con la Circolare del 3 dicembre 1904 dalla Presidenza generale delle Opere economiche in Italia. Nello stesso tempo dovranno inculcarsi e seguirsi in pratica gli alti principi che regolano la coscienza di ogni vero cattolico. Deve egli ricordarsi sopra ogni cosa di essere in ogni circostanza e di apparire veramente cattolico, accadendo agli uffici pubblici ed esercitandoli col fermo e costante proposito di promuovere a tutto potere il bene sociale ed economico della patria e particolarmente del popolo, secondo le massime della civiltà spiccatamente cristiana, e di difendere insieme gli interessi supremi della Chiesa, che sono quelli della religione e della giustizia.

Giusta libertà di organizzazione.

Tali sono, Venerabili fratelli, i caratteri, l'oggetto e le condizioni dell'azione cattolica, considerata nella parte sua più importante, che è quindi la soluzione della questione sociale, degna quindi che vi si applichino con la massima energia e costanza tutte le forze cattoliche. Il che però non esclude che si favoriscano e promuovano anche altre opere di vario genere, di diversa organizzazione, ma tutte egualmente destinate a questo o quel bene particolare della società e del popolo ed a rafforzamento della civiltà cristiana sotto vari e determinati aspetti. Sorgono esse per lo più grazie allo zelo di particolari persone e si diffondono nelle singole diocesi e talvolta si aggruppano in federazioni più estese. Ora, sempreché sia lodevole il fine che si propongono, siano fermi i principi cristiani che seguono e giusti i mezzi che adoperano, sono anch'esse da lodare e da incoraggiare per ogni modo. E si dovrà pure lasciare loro una certa libertà di organizzazione, non essendo possibile, che dove più persone convengono insieme, si modellino tutte sul medesimo stampo o si eccentrino sotto un'unica direzione. L'organizzazione poi deve sorgere spontanea dalle opere stesse, altrimenti si avranno edifici bene architettati, ma privi di fondamento reale e però al tutto effimeri. Conviene pure tener conto dell'indole delle singole popolazioni. Altri usi, altre tendenze si manifestano in luoghi diversi. Quel che importa è che si lavori su buon fondamento, con saldezza e principi, con fervore e costanza, e se questo si ottiene, il modo e la forma che prendono le varie opere sono e rimangono accidentali.

Par rinnovare infine ed accrescere in tutte indistintamente le opere cattoliche l'alcantara necessaria, e per offrire occasione ai promotori ed ai membri delle medesime di vedersi e conoscersi scambievolmente, di stringere sempre maglio i vincoli della carità fraterna tra loro, d'animarsi l'un l'altro con zelo sempre più ardente all'azione efficace, e di provvedere alla migliore solidità e diffusione delle opere stesse, gioverà mirabilmente il celebrare di tempo in tempo, secondo le norme già date da questa Santa Sede, i Congressi generali o parziali dei cattolici italiani, che devono essere la solenne manifestazione della fede cattolica e la festa comune della concordia e della pace.

La questione dei rapporti

coll'autorità ecclesiastica.

Ci resta a toccare, Venerabili Fratelli, di un altro punto di somma importanza, ed è la relazione che tutte le opere dell'azione cattolica devono avere rispetto all'autorità ecclesiastica. Se bene si considerano le dottrine che siamo andati svolgendo nella prima parte di questo Nostro Lettere, si concluderà di leggerli, che tutte quelle opere che direttamente vengono in sussidio del ministero spirituale e pastorale della Chiesa e che però si propongono un fine religioso in bene diretto delle anime, devono in ogni maniera essere subordinate all'autorità della Chiesa e quindi anche all'autorità dei Vescovi, posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio nelle diocesi loro assegnate. Ma anche le altre opere, che come abbiamo detto, sono precipuamente istituite a ristaurare e promuovere in Cristo la vera civiltà cristiana e che costituiscono nel senso spiegato l'azione cattolica, non si possono per niun modo concepire indipendenti dal consiglio e dall'alta direzione dell'autorità ecclesiastica, specialmente poi in quanto devono tutte informarsi ai principi della dottrina e della morale cristiana; molto meno è possibile concepirle in opposizione più o meno aperta con la medesima autorità. Certo è che tali opere, posta la natura loro, si debbono muovere con la convenienza ragionevole libertà, ricadendo sopra di loro la responsabilità dell'azione, soprattutto poi negli affari temporali ed economici ed in quelli della vita pubblica amministrativa o politica, alieni dal ministero puramente spirituale. Ma poiché i cattolici alzano sempre la bandiera della Chiesa, ed è quindi conveniente che la ricevano dalle mani della Chiesa, che la Chiesa ne vigili l'onore immacolato e che a questa materna vigilanza i cattolici si sottomettano, docili ed amorosi figliuoli.

Per la quale cosa appare manifesto

quanto fossero scongiurati coloro, pochi in vero, che qui in Italia e sotto i nostri occhi vollero accingersi ad una missione che non ebbero da Noi né da alcun altro dei Nostri Fratelli nell'Episcopato, e si fecero a promuoverla, non solo senza il debito ossequio all'autorità, ma perfino apertamente contro il volere di lei, cercando di legittimare la loro disobbedienza con frivole distinzioni. Dicevano anch'essi di alzare in nome di Cristo un vessillo: ma tal vessillo non poteva essere di Cristo perchè non recava tra le sue pieghe la dottrina del Divin Redentore, che anche qui ha la sua applicazione: *Chi ascolta voi, ascolta me; e chi disprezza voi disprezza me (8); Chi non è meo è contro me; e chi meo non raccoglie, disperde (9);* dottrina dunque di umiltà, di sommissione, di filiale rispetto. Con estremo rammarico del Nostro cuore abbiamo dovuto condannare una simile tendenza ad arrestare autorevole il moto pernicioso che già si andava formando. E tanto maggiore era il dolor Nostro, perchè vedevamo incautamente trascinati per così falsa via buon numero di giovani a Noi carissimi, molti dei quali di slette ingegno, di fervido zel, capaci di operare efficacemente il bene, ove siano rettamente guidati.

Mentre però additiamo a tutti la retta norma dell'azione cattolica, non possiamo dissimulare, Venerabili Fratelli, il pericolo non lieve al quale, per la condizione dei tempi, si trova oggi esposto il Clero; ed è di dare soverchia importanza agli interessi materiali del popolo, trascurando quelli ben più gravi del sacro suo ministero.

Il sacerdote elevato sopra gli altri uomini per compiere la missione che tiene da Dio, deve mantenersi egualmente al di sopra di tutti gli umani interessi, di tutti i conflitti, di tutte le classi della società. Il suo proprio campo è la Chiesa, dove ambasciatore di Dio predica la verità ed inculca col rispetto dei diritti di Dio il rispetto ai diritti di tutte le creature. Così operando, egli non va soggetto ad alcuna opposizione, non apparisce uomo di parte, fautore degli uni, avversario degli altri, nè per evitare l'urto di certe tendenze o per non irritare in molti argomenti gli animi insospirati, si mette nel pericolo di dissimulare la verità o di tacere, mancando nell'uno o nell'altro caso ai suoi doveri; senza dire, che dovendo trattare bene spesso di cose materiali potrebbe trovarsi solidale in obbligazioni dannose alla sua persona e alla dignità del suo ministero. Non dovrà dunque prender parte ad associazioni di questo genere se non dopo matura considerazione, d'accordo col suo Vescovo, ed in quei casi soltanto, nei quali l'aiuto suo è immune da ogni pericolo e torna di evidente profitto.

Nè in tal maniera si raffrena punto il suo zelo. Il vero apostolo deve farsi tutto a tutti, per tutti salvare (10); come è il divin Redentore, deve sentirsi muovere a pietà le viaceri, mirando le turbe così vessate, giacenti quasi pecore senza pastore (11). Con la propaganda efficace degli scritti, con l'esortazione viva della parola, col concorso diretto nei casi anzidetti, si adoperi adunque, a fine di migliorare eziandio, entro i limiti della giustizia e della carità, la condizione economica del popolo, favorendo e promovendo quelle istituzioni che a ciò conducono, quelle soprattutto che si propongono di ben disciplinare le moltitudini contro l'invasione predominante del socialismo e che ad un tempo le salvano e dalla rovina economica e dallo sfacelo morale e religioso. La questo modo l'assistenza del clero alle opere dell'azione cattolica mira ad un fine altamente religioso, nè tornerà mai d'impedimento, sarà anzi di aiuto al suo ministero spirituale, allargandone il campo e moltiplicandone il frutto.

Ecco, o Venerabili Fratelli, quanto Ci premeva esporre ed inculcare intorno all'azione cattolica da sostenere e promuovere nella nostra Italia. — Additare il bene non basta; è necessario eseguirlo in pratica. Nel che tornerà certo di grandissimo aiuto l'esortazione vostra altresì ad il paterno vostro immediato eccitamento al ben fare. Siano pure umili i principi, purché veramente si comincino, la grazia divina li farà crescere in breve tempo e prosperare. E tutti i Nostri diletti figliuoli, che si dedicano all'azione cattolica, ascoltino di nuovo la parola che Ci sgorga tanto spontanea dal cuore. Nelle amarezze onde siamo tuttodì circondati, se vi ha alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto Ci viene dalla carità vostra, se vi ha comunione di spirito e viscere di compassione, diremo Noi pure con l'Apostolo Paolo (12), rendete compiuto il Nostro gaudium con la concordia, con l'identica carità, col sentimento unanime, con l'umiltà e debita soggezione, cercando non il proprio comodo, ma il bene comune, e trasfondendo nei vostri cuori quei medesimi, che in sé nutrivamo Gesù Cristo, Salvatore nostro. Sia egli il principio di ogni vostra impresa: *Quanto voi dite o fate, sia tutto nel nome del Signore Gesù Cristo (13);* sia egli il termine d'ogni vostra operazione: *Conciosiachè da lui, e per lui, ed a lui sono tutte le cose; a lui gloria per secoli (14).* Ed in

questo giorno faustissimo, che ricorda gli Apostoli, quando, ripieni di Spirito Santo, uscirono dal Canacolo a predicare al mondo il Regno di Cristo, discenda eziandio su tutti voi la virtù del medesimo Spirito e pieghi ogni durezza, ritempi gli animi freddi, e quanto è sviato rimetta sul retto sentiero: *Ficte quod est rigidum, fove quod est frigidum, rego quod est devium.*

Auspice intanto del divino favore a pegno del Nostro specialissimo affetto sia l'Apostolica Benedizione, che dall'intimo del cuore impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, al vostro clero e al popolo italiano.

Dato a Roma presso S. Pietro, nella festa delle Pentecoste, 11 giugno 1905, del Nostro Pontificato anno secondo.

PIVS PP. X.

- (1) Ehes. IV, 16.
- (2) Ehes. IV, 12.
- (3) Coloss. I, 10.
- (4) I Cor. I, 23.
- (5) Ehes. I, 10.
- (6) I Tim. IV, 8.
- (7) I Petr. II, 15.
- (8) Luc. X, 16.
- (9) Ib. XI, 3.
- (10) I Cor. IX, 22.
- (11) Matth. IX, 36.
- (12) Philipp. II, 1-5.
- (13) Coloss. III, 17.
- (14) Rom. XI, 36.

Nel Parlamento

Roma, 20. — Dopo alcune interrogazioni, continua alla Camera la discussione sul bilancio della marina.

Al Senato discusse il disegno di legge per approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 670.939.20 nella spesa del ministero della Pubblica Istruzione.

Abbonamento straordinario

Il "Crociato" apre abbonamento straordinario da oggi a 31 Dicembre 1905 per lire 8.

Gli orrori del Congo

Il Messaggero in una corrispondenza da Londra pubblica:

Una raccapricciante storia delle barbarie esercitate sugli indigeni del Congo è contenuta in una lettera inviata a James Irvine, commerciante di Liverpool, da un suo corrispondente dimorante nel Congo. Il villaggio di Nsongo Mhoyo — dice il corrispondente — già fiorente, è stato devastato e 77 indigeni sono stati massacrati perchè non avevano portato agli ufficiali del governo la quantità di gomma richiesta.

Molti altri tra cui tre donne, furono barbaramente mutilati. Una donna fu legata ad un albero ferato e lentamente tagliata a pezzi. Un palo appuntito fu cacciato a forza nel corpo di un'altra donna la quale fu fatta poi bersaglio a colpi d'arma da fuoco. Ad una terza donna furono spaccate le giuncie e il naso, e tagliata la mano destra e il piede sinistro quindi fu lasciata morire.

Le capanne degli indigeni sono continuamente distrutte e gli abitanti cacciati nelle foreste a cercar gomma, che non è possibile procurarne perchè le piante cominciano ad esaurirsi.

Questi fatti sono venuti alla luce dopo la partenza della commissione d'inchiesta inviata da re Leopoldo.

Per l'Università italiana a Trieste.

Vienna, 20. — Una deputazione degli studenti italiani d'Austria presentò oggi ai deputati italiani un memoriale firmato da tutti gli studenti italiani, dichiaranti che non accetteranno che l'Università a Trieste, e boicottarono la facoltà se si esigesse altrove.

Racconti d'avventure.

Alcuni mesi fa i giornali registrarono, non senza stupore, la notizia che bande di gorilla, avevano assalito nel Congo una carovana di negri. Ora, un francese, il signor Chaussé, direttore di una grande compagnia del Congo, conferma l'esattezza di quel che fu raccontato. Egli assicura per altro, che si tratta ormai, laggiù, di fatti ordinari.

La prima volta che egli fece conoscenza con gli strani assalitori fu di notte a N. Goko. Grida spaventose svegliarono i dormienti: erano due gorilla che battevano. Un colpo di fucile ne uccise uno ed il duello finì.

Un'altra volta, una carovana sola, composta d'una decina di negri, si dirigeva verso il posto più vicino. Dei gorilla allo

spuntare dell'avanguardia si avanzarono rabbiosi. Cominciarono a mordere. Giunsero in tempo gli altri negri per salvarli i disgraziati. I negri assaliti dichiararono poi d'aver avuta la sensazione netta che i gorilla non cercavano di ucciderli, ma di trascinarli con loro, come preda viva.

I casi di questo genere si moltiplicano: i gorilla assalgono le carovane anche ora che dei militi indigeni le accompagnano. Molte volte giungono armati di mazze, e si divertono a fare dei terribili mulinelli.

S'avanzano emettendo di lontano grida spaventevoli, le loro facce, naturalmente repugnanti, divengono orribili per mille contrazioni, e si scagliano in ordine.

La zona, dove avvengono questi fatti sino a pochi anni fa era priva di ogni vita umana; a poco, a poco della fattoria e dei villaggi di negri sono riusciti a formarsi; ma v'è una specie di largo altipiano, dove gli indigeni non consentono mai ad avventurarsi, nemmeno, quando si mostrano loro gli uomini bianchi armati per proteggerli. Essi parlano di una popolazione crudele che l'abita, e che non lascia torrar vivo nessuno che s'arischia ad andarci. I gorilla assalitori sono forse gli alleati di quell'altro popolo terribile e misterioso?

TRE DECRETI

per disciplinare la conversione dei biglietti gratuiti.

Roma, 20. — Il ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo col direttore generale dell'esercizio ferroviario di Stato, ha presentato tre decreti per disciplinare la conversione dei biglietti a tariffa ridotta e gratuiti, decreti che, dopo l'approvazione dei ministri, saranno promulgati e poi presentati al Parlamento per la conversione in legge.

I decreti però fissano un determinato numero di biglietti che possono essere conceduti mensilmente a certe categorie di cittadini.

La situazione in Russia

La convocazione dello Zemski Sobor.

Vienna, 20. — Nei circoli governativi di Pietroburgo si vocifera che lo czar voglia una pronta convocazione dello Zemski Sobor perchè intenderebbe di addossare la responsabilità per le condizioni della pace alla nuova rappresentanza nazionale.

Gravi disordini a Batum.

Batum, 20. — Oggi la folla ha protestato contro la musica militare che suonava. Il pubblico gridava: « Non è il momento di divertirsi quando duemila armeni sono massacrati a N. Khatchenau ». Un ufficiale dei cocchi presente volle che la musica continuasse ed ha sparato parecchi colpi di revolver. Na que un panico: il pubblico è fuggito fra un tumulto spaventoso. I cocchi circondarono perciò il luogo del passaggio.

Per la pace.

Washington, 20. — Tanto il ministro del Giappone quanto quello della Russia a mezzo dei loro rappresentanti hanno fatto conoscere al presidente Roosevelt il nome dei loro plenipotenziari.

Le trattative incominceranno verso i primi d'agosto.

Si vorrebbe indurre lo Czar ad abdicare — Una congiura a palazzo.

Berlino, 20. — Di Pietroburgo giunge alla *Vossische Zeitung* la notizia che a Krasnjesselo fu tenuta da alcune centinaia di ufficiali del corpo della guardia un'adunanza. Corre voce che la guardia si sia divisa in due partiti, una parte dei reggimenti sta con l'imperatrice vedova e l'altra con l'attuale zarina.

Si dice inoltre che si progetta di indurre lo czar a rinunziare al trono. Gli altri vorrebbero innalzare al trono il fratello di Nicolò II, granduca Michele, gli altri lo zio, granduca Vladimiro.

SEPOLTI DA UNA FRANA.

Trieste, 20. — Si ha Trento che a Dosselersvi presso Comano era si costruiva una strada, cadde una frana, lunga 600 metri. Degli undici operai che lavoravano sulla strada, tre furono sepolti, uno fu estratto cadavere e gli altri due gravemente feriti.

Tra Svezia e Norvegia

Al Parlamento svedese.

Stoccolma, 20. — Il Parlamento si è riunito oggi. La seconda Camera fu aperta con un breve discorso del presidente d'età Hedén. Il ministro di stato Ranstedt annunciò che il re relesse a presidente dell'assemblea Svarthing e vice-presidente Pelsson. Nel suo breve discorso il presidente constatò che la speranza della Svezia di mantenere l'unione è perduta e la separazione dell'unione da parte della Norvegia venne fatta in modo che rende difficile ogni tentativo di riannodare i

negoziati. Soggiunge che i membri della Camera hanno piena coscienza della loro responsabilità di fronte alla nazione e del suo avvenire. Sperano tuttavia che il risultato della deliberazione del Parlamento sarà l'espressione degli intendimenti leali della Svezia.

Continuano i complimenti.

Crisciana, 20. — Lo Storting approvò un indirizzo di rispetta alla lettera del re Oscar ed al popolo norvegese. L'indirizzo dice che ciò che accadde in Norvegia fu il risultato necessario, irrevocabile degli avvenimenti politici nell'unione durante gli ultimi tempi. Lo Storting mai dubitò che le decisioni del re provenivano dalla sua convinzione del suo diritto e del dovere. Lo Storting comprende la posizione difficile del re, ma sente il bisogno di indirizzare al re, al Parlamento e al popolo svedese un appello per cooperare alla effettuazione della cessazione dell'unione allo scopo di garantire l'amicizia e la concordia della Svezia colla Norvegia. L'atto della Norvegia non ebbe il fine di offendere l'onore nazionale della Svezia. Fu difesa necessaria dei diritti della Norvegia. Conformemente alla costituzione non vi era altra soluzione possibile.

Lo Storting chiede che i negoziati necessari per definire la situazione reciproca siano iniziati previo il riconoscimento da parte della Svezia della situazione sovrana della Norvegia. Lo Storting è pronto a conformarsi a qualunque voto giustificato che serva agli interessi dei due paesi. E' persuaso che l'avvenimento apporterà felicità durevoli ai popoli del nord se la sistemazione verrà operata senza rancori. L'indirizzo termina dicendo che la Norvegia desidera con tutto il cuore di vivere in buona amicizia col cavalleresco popolo svedese.

Gravissimo incendio.

80 mila lire di danni.

Milano, 20. — Un violentissimo incendio è scoppiato nella fabbrica di parchetti della ditta fratelli Confalonieri. Il fuoco distrusse l'intero fabbricato lungo duecento metri. I danni ascendono alle 80 mila lire.

Gli insorti Candiotti

contro un distaccamento francese.

La Canea, 20. — Gli insorti hanno fatto fuoco stamane dal villaggio di Platania contro un distaccamento francese che marciava verso Kolympoi. Gli insorti hanno dichiarato che farebbero contro le truppe internazionali se fossero accompagnate da gendarmi e di opporsi colla forza al ristabilimento della gendarmeria. Una scaramuccia è avvenuta tra gli insorti ed i gendarmi del villaggio di Varno. Un insorto rimase ucciso.

L'EMIGRAZIONE PEL CILE PROIBITA.

Roma, 20. — Il Commissario generale dell'emigrazione avrebbe proposto al Governo di proibire qualsiasi arruolamento di emigranti per il Cile.

Il nuovo ministero greco.

Alece, 20. — In seguito al rifiuto di dei Romani desiderandosi mantenere il potere ai Delyannisti perchè eseguissero il programma economico. Rally costituita il Gabinetto ed Emmanouel Delyannis, nipote del defunto, assumerà il portafoglio dell'Istruzione.

Il dono del Re all'Istituto agrario

Roma, 20. — Il *Giornale dei Lavori* è informato che nell'atto di donazione della tenuta reale di Colitano all'Istituto internazionale di Agricoltura sono state fatte le debite riserve per la occupazione del tratto di terreno destinato alla costruzione della stazione radiotelegrafica ultrapotente.

Nell'Estremo Oriente

I russi confidano nella vittoria.

Parigi, 20. — Il corrispondente del *Journal de Gueching* ha avuto una intervista col generalissimo dell'esercito russo Linievitch. Questi gli ha dichiarato che non era stato avvertito ufficialmente che l'armistizio era stato concluso. Egli non conosceva a questo riguardo che i dispacci delle agenzie estere che lo hanno rattristato perchè l'esercito russo non ha fatto la parte che si può attendere da esso.

Lievitch confida nella vittoria finale.

La grande fronte giapponese.

Pietroburgo, 20. — Tre distaccamenti giapponesi si avanzano dalla Corea verso il nord-est. Il primo è composto di cinquemila soldati di fanteria e 300 uomini di cavalleria e si dirige verso Tchuou Tza-My; il secondo marcia rapidamente verso M-tane e il terzo è partito da ovest contro Pen-Chan. Il fronte dell'esercito giapponese si estende dal mare del Giappone fino a Gansan e attraverso la Corea fino alla frontiera della Mongolia.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

19 giugno.

Serata di beneficenza - Pro Inondati.

Ieri, domenica 18, s'aprì nel teatro De Marchi alle ore 21 circa una serata di beneficenza Pro Inondati. Di essa fu iniziata il Circolo ricreativo Cattolico, cittadino, coadiuvato però da molti volenterosi. Si cominciò dal rappresentare Piero De' Medici, dramma in 5 atti, di Emilio Rudi. Segui sul primo intermezzo una cantata d'occasione per voci di ragazzi con solo contralto, signorina Maria Bodini della nostra città. Musica del m.° Cossatti, parole di un bravo chierico teologo del Seminario di Udine. Il punto culminante b'issato con frenesia fu la preghiera, parole e musica veramente magistrali, eseguita dalla suddetta signorina e dal coro di circa una decina di ragazzi. Nel 2° intermezzo la Bodini cantò applauditissima tre romanze, delle quali una francese intitolata Passiflore, il fiore della passione. Il teatro rigurgitava di popolo, di ogni condizione, una piena tale, quale di rado si vede a Tolmezzo. Sedeva al piano il nostro caro maestro G. B. Cossatti, Mecenate intelligente e disinteressato del nostro Circolo, simpatico genio musicale, che ha la bella dote di accoppiare l'arte al sentimento, sicché si fa tosto comprendere da chiunque oda le sue composizioni sacre o profane, e mai non stanca.

L'incasso fu di lire 275 circa lorde: le spese però son pressochè nulle, quindi quasi l'intero incasso sarà passato alla beneficenza. Anche gli attori rappresentarono benino la parte loro; benchè si capisca che anche il popolo di Tolmezzo vuol ridere in teatro, e non assistere a cose serie. Il Circolo, riconoscente a tutti quanti favoriti la sua iniziativa, specialmente al cav. Lino De Marchi, che concesse gentilmente il suo teatro, all'egregio m.° Cossatti, ai soci della Società Operaia ed all'esimia signorina Maria Bodini, che tanto cooperò al buon esito dello spettacolo, porge dalle colonne di questo giornale i più sinceri ringraziamenti.

Tarpezzo

20 giugno.

Messa nuova.

Ieri la Slavia parve sorridere d'un riso più puro: la sua vita parve concentrarsi tutta, come il sangue attorno il cuore, lassù nel gaio paesotto di Tarpezzo. Il popolo malgrado il cattivo tempo, accorse numerosissimo anche dalle più lontane borgate, prorompeva in un Zivio continuo, soffocato a mala pena dall'incessante rombo dei mortaretti e dall'allegro suono delle campane. Gli Sloveni sempre fedeli alle loro tradizioni patriarcali, sono assai degni eredi dei loro padri, i quali hanno festeggiato sempre con grande solennità la messa nuova.

E questa volta il festeggiato era il neo sacerdote Don Giuseppe Domenis. La festa riuscì solennissima, e trattandosi di Slavi il superlativo ha molto significato. I convitati passarono il cenotario, i regali e le offerte furono splendide e generose, a tavola regnò la più schietta allegria, tenuta viva dal buon umore dei convitati e da una pioggia di indirizzi, versi e telegrammi, fra cui si notò quello di Mons. Luigi Faldutti di Gorizia, il quale impedito all'ultima ora non poté intervenire alla festa, come avrebbe desiderato.

Una lode speciale merita il signor Giuseppe Sivk, zio del neo-sacerdote, il quale s'era impegnato davvero perchè la festa riuscisse veramente splendida.

Don Bepi con gentile pensiero volle compartecipar alla sua gioia 100 poveri, che seduti contemporaneamente a fraterno banchetto beandarono pure alla sua salute.

Ei insieme ai ringraziamenti dei poveri vadano a Don Bepi i voti e gli auguri più sinceri anche da parte dei numerosi amici che non hanno potuto intervenire alla sua festa.

Na mnogo let!

Rojak.

Manzano.

21 giugno.

Fatto di sangue.

Questo paese fu stamane funestato da un fatto atroce.

Un vecchio vizioso, certo Anselmo Magrini, d'anni 62, ha fatto ripetutamente con ronca o sure la nuora Maria Costantini.

E' questa una famiglia di fittavoli del co. Trento, la quale abita sulle colline di Manzano. Il Magrini era tornato il 2 corr. dal Brasile dove in tre mesi aveva acapitato parecchia migliaia di lire: in quella sera minacciò il figlio Giuseppe e la nuora con la rivoltella; il giorno dopo fu arrestato e il 7 corr. rimesso in libertà provvisoria.

Pare che il ferimento sia avvenuto perchè la Maria non avea voluto secondare le voglie oscene del Magrini. La poveretta è moribonda; ha cinque figlioletti; durante il fatto, il marito si trovava al lavoro nei campi. Mentre scrive le autorità sono sul luogo.

Racul.

Arta

21 giugno.

Ladri esortileghi.

A S. Martino l'altra notte, ignoti, sbattuta col piccone la porta principale della Chiesa penetrarono nell'interno, e scassinato le cassette delle elemosine si asportarono tutto il contenuto. Dai ladri sacrileghi nessuna traccia.

Forni di Sopra

20 giugno.

Precepita da una scorta.

L'altro giorno durante la sagra di San Vito, nella frazione di Andreuzza, successe una disgrazia.

Certo De Santa G. B., d'anni 81, nello scendere le scale dell'osteria Saquidi si sdrucciò e cadde ferendosi in varie parti del corpo.

Venne prontamente soccorso dal medico dott. Zattaro. Il povero vecchio se la caverà con un paio di settimane di letto.

Clauzetto.

20 giugno.

Progetti e... disgrazie.

Dopo il franamento d'un tratto della strada Clauzetto-Vito, venne sul luogo il cav. Magaldi cons. della Prefettura di Udine; per i lavori del riattamento della strada vennero preventivate lire 4000; si afferma, come il solito, che il progetto andrà in esecuzione quanto prima. Ad ogni modo è necessario far osservare che è urgente il provvedere un transito sufficientemente sicuro per il momento e accertarsi bene della posizione prima di mettersi ad un lavoro costoso e stabile.

Intanto quelle povere famiglie, danneggiate dalle ultime piogge e dalla frana, la notte dal 17 al 18, dovette fuggire di nuovo dalle loro case investate dal torrente, che trasportava furiosamente per prati e vigne, enormi massi di pietra. Laggiù s'implora soccorso; si vuole, e giustamente, un solido lavoro di protezione per le case e di incanalamento per il torrente, che ad ogni temporale, in seguito alla frana, porta il terrore e la rovina tra quelle disgraziate famiglie.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITRADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 22 - Corpus Domini.

Venerdì 23 - s. Giov. prete.

Fiere e mercati della provincia.

S. Daniele.

S. Daniele.

Appello

di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 3403.46

Vicaria di Casanova di Tolmezzo 8.-

Parr. di S. Giacomo di città 20.-

Totale L. 3431.46

Le prossime elezioni provinciali.

Pochi giorni ci separano dalla data delle elezioni, ed ancora neanche il più lontano accenno ad una lotta. Però i preparativi sono a buon punto e già in città circolano i nomi dei candidati dei singoli partiti.

La Camera del lavoro porterebbe a suoi candidati i signori Grassi, Vendruscolo e A. Cremese. Sembra che il Vendruscolo non abbia desiderio d'accettare ed in suo luogo si fa il nome di Fornasari. Il partito democratico porterebbe i signori Bosetti, dott. Murero e il parito Lino Antonini.

Contro a questa lista starebbe quella del partito radicale, con Girardini, Caratti e P. C. comm. Domenico.

Il partito moderato affermerebbe il suo voto sui nomi dell'avv. Schiavi, Measso e di un terzo del quale ancora non si conosce il nome.

Lebandy se n'è andato.

Ieri sera col diretto delle 8, il signor Lebandy Imperatore del Sahara ha abbandonato la nostra città, recandosi a Venezia.

Muore entrando nel Manicomio.

Domenica sera veniva trasportato al Manicomio Provinciale, certo Zucchiatti di Milano.

Dopo due ore l'accettazione il poveretto cessò di vivere.

Il direttore del Manicomio, dopo una accurata visita al cadavere riscontrò nella parte mediana del corpo delle forti contusioni con chimosi e probabili fratture, subito ne diede avviso all'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio di ieri si recò sul luogo il giudice istruttore il cancelliere e un medico per l'esame necroscopico e per le opportune indagini. Il risultato dell'istruttoria è tenuto segreto.

Morsicato da un cane.

Il ragazzo Italo Zannoni, giocando con un cane, ricevè da quest'ultimo un morso alla coscia destra.

Ne avrà per una settimana.

Disgrazia accidentale.

Il facchino Vincenzo Modotti, d'anni 36, camminando per la via sdrucciò e cadde ginocchioni, producendosi una contusione al ginocchio sinistro. Raccolto venne trasportato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza.

Cronaca triste.

Imponenti riuscirono ieri i funerali della signora Luigia Perissini-Girardini. Il mesto corteo era così composto: squadra pompieri, Croce, O fanatismo Tomadini, Scuole e famiglia, R. creatorio popolare femminile, Giardino d'infanzia, Insegna religiosa, Banda cittadina, Corona del sindaco e della Giunta, della Unione democratica, Collegio Topo Wasserman, Sacerdoti, carro con corone, carro funebre di prima classe, parenti, signore ed una gran folla di amici, rappresentanze ed autorità.

Numerose le corone in fiori freschi; ecco l'elenco: I figli Emilio, Giuseppe e Rosa, Maria Dalla Rosa e figli, nipoti Girardini, Giuseppe e Angelina Tomadini, amici a Luigia Girardini, famiglia Basattini, Levi, Pascoli, Nardini, agenti studio, i cugini Michele e Luigia, Caterina del Favero, fratelli Braidotti, Pietro Sandri.

Reggevano i cordoni le signore Mercatali, Perissini, Doretti, Bissoni, Casutti e Cella.

Dopo le solenni esequie in Duomo, la salma venne trasportata al camposanto. Durante la notte la salma rimase nella cappella mortuaria, ed oggi sarà tumulata nel tumulo della famiglia Nardini.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Camera di Commercio.

Importazione di foraggi dall'Austria.

Con ordinanza del 22 maggio pp. del governo austro-ungarico fu tolto il divieto della esportazione dei foraggi dall'Austria-Ungheria.

Il provvedimento riguarda anche la crusca.

Teatro Vittorio Emanuele.

Compagnia Gorno-Dall'Acqua.

Grandi applausi ieri sera per la nuova operetta L'oselin belverde. La musica piacque moltissimo.

Questa sera la primizia compagnia macionettistica Gorno Dell'Acqua darà l'operetta-faba in quattro atti l'oselin Belverde, tolta dalla parodia di Carlo Gozzi. Replica a richiesta generale.

In rissa.

Ieri mattina verso le 11, certa Rosa Tomada, trovò questioni con un'altra persona. Come succede sempre in simili fatti dalle parole si passò a modi più... persuasivi e la Tomada dovette recarsi all'ospedale per venire medicata da diverse contusioni alle braccia ed alla spalla.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi dal giorno 20 giugno 1905

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99 87

Londra (sterline) 25 13

Germania (marchi) 122 79

Austria (corone) 104 56

Pietroburgo (rubli) 265 18

Rumania (lei) 98 65

Nuova York (dollari) 5 15

Turchia (lire turche) 22 75

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Avviso di concorso

La Redazione del giornale Novellino di Roma, ha in questi giorni bandito un concorso letterario a premi per fiabe e novelle da pubblicarsi nel Novellino stesso e nelle Letture per la gioventù.

I nostri lettori ed abbonati che volessero prenderci parte, potranno richiedere alla Casa Editrice G. Scotti e C. in Roma Via Lungara 113, con semplice biglietto da visita, il programma dettagliato del concorso stesso che verrà subito loro spedito senza alcuna spesa.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA

della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo agente è indicato in tutti i casi di debolezza, di nervosità, di emorragie, di disturbi di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro



Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONI

Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli * * * * * discretezza nei prezzi

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metallio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE

CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - auto-

mobili - impianto di telefoni -

suonerie - parafulmini

gas acetilene

NOVITÀ - A priorte elettrico

(Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio

(Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ

RIPARAZIONI IMMEDIATE

DI QUALSIASI ACCUMULATORE

- PAGAMENTI RATEALI -

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Casa, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**
"alla Margia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Feraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiato
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olli, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolome — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

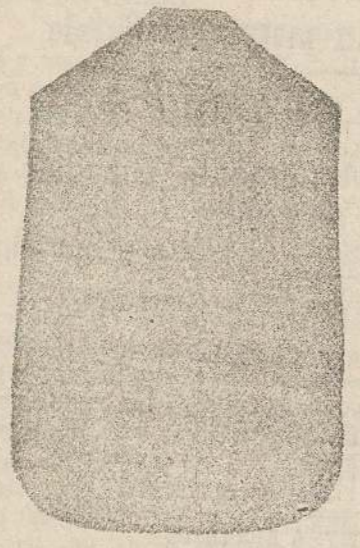
L'Acqua **CHINA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toileta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Eazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



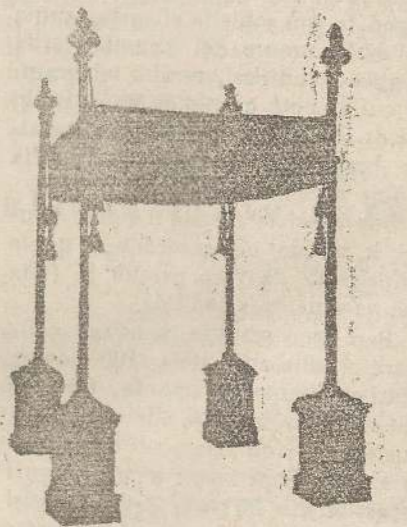
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, flocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

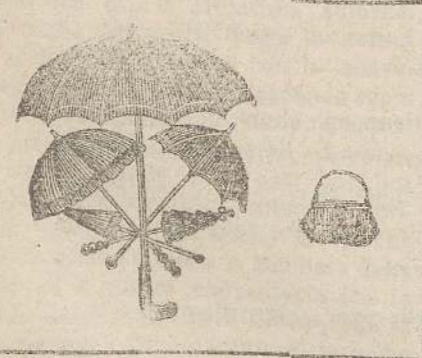
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



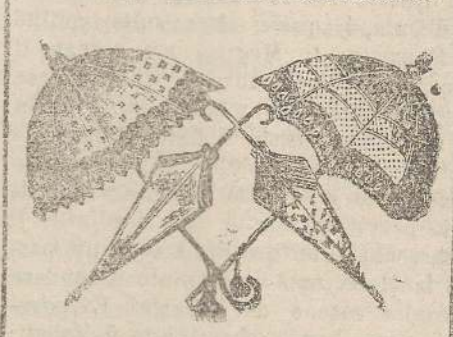
OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI